

# «Con Moby Dick viaggio nel simbolo dei nostri naufragi»

**Premio Bergamo.** Giovedì l'incontro via web con il giovane antropologo umbro e il suo libro, costruito attorno agli aspetti rituali del capolavoro di Melville

TIZIANA SALLESE

«**N**el nome del diavolo. Fuochi, teschi e riti» (Il Saggiatore, pagine 153, euro 22) è l'esordio narrativo di Lorenzo Alunni, nato a Città di Castello, in Umbria, nel 1983, e oggi ricercatore in antropologia presso l'École des hautes études en sciences sociales di Parigi e docente di Antropologia medica all'Università di Milano-Bicocca: non solo è un viaggiatore, ma è un percorso fatto attraversando quel mare profondo e oscuro rappresentato dall'incertezza della vita. Un percorso che ruota attorno a Moby Dick, con il suo capitano Achab e la Balena bianca, e ai riti ancestrali con le loro molteplici funzioni.

Quello con Alunni e il suo libro è il terzo incontro (online) del Premio Bergamo 2021: è in programma giovedì prossimo 20 maggio, alle 17, in dialogo con la giornalista Maria Tosca Finazzi, sui canali social (Facebook e Youtube) del premio di narrativa, giunto quest'anno, nonostante le difficoltà legate al Covid, alla sua 37ª edizione.

La trama del libro di Alunni

è solo in apparenza semplice e lineare. Il protagonista, e narratore, riceve da uno sconosciuto la notizia della morte di Eugenio, zio di cui non ha mai saputo neppure l'esistenza. Decide così di mettersi in viaggio per cercare la verità sul parente scomparso. Inizia dunque il suo viaggio, fisico e mentale, che lo porterà prima a Lampedusa, l'isola dove lo zio ha vissuto negli ultimi trent'anni, poi a Messina, quindi al cimitero delle Fontanelle di Napoli.

Il tutto è scandito dalla presenza di pagine del romanzo di Melville, una vera e propria ossessione per Eugenio che in casa ne custodiva diverse copie, che compaiono ogni volta che il protagonista si imbatte nei riti, da quelli celebrati dai ragazzi del Centro di accoglienza di Lampedusa a quelli delle persone che venerano i teschi del cimitero delle Fontanelle.

Non ultimo nel libro di Alunni, il tema del naufragio. Il naufragio di un uomo che decide di sparire dalla famiglia ma anche i tanti naufragi raccontati dalla storia, fino a quelli delle tante vite che ancora

oggi, alla mercé del mare, sperano fino all'ultimo di salvarsi. **La prima tappa del viaggio del protagonista è dunque Lampedusa. Da dove nasce la scelta di questo luogo così carico di significati?**

«Dall'incrocio di due lati della mia vita: uno è quello di essere antropologo e occuparmi di frontiere europee per cui, proprio a Lampedusa, ho condotto un lavoro il merito alla gestione medico-sanitaria delle frontiere; l'altro è il mio interesse per Melville e il suo capolavoro, "Moby Dick". Il libro, comunque, non vuole essere in nessun modo un testo sui migranti».

**Da dove nasce questa passione per Moby Dick?**

«È una infatuazione che ho sviluppato fin da ragazzino. Mio padre mi aveva fatto vedere il film del 1956 con Gregory Peck che interpretava il ruolo del capitano Achab e mi avevano regalato un'edizione ridotta dell'opera. Insomma, sono stato da subito attratto dalla Balena bianca, una grande metafora vuota. Vuota nel senso che ciascuno di noi proietta in essa ciò che vuole. Più recentemente poi mi sono trovato negli Stati Uniti, alla ricerca della fattoria di Pittsfield, nel Massachusetts, dove Melville scrisse il libro.

■ Su Facebook e Youtube parlerà della sua opera prima con Maria Tosca Finazzi

La Balena bianca è diventata una sorta di filtro tra i miei occhi e la realtà che mi circonda, e la sorte del capitano Achab e del suo equipaggio sono come un coro di tutti i naufraghi della storia, persone che non sono estranee alla nostra storia. Detto in altre parole: un grande coro dei sommersi della storia».

**Un libro che è un viaggio. Scandito dalla presenza dei riti. Anche questo è un portato del suo lavoro di antropologo?**

«Sì, ma non solo. Credo che chiamare in causa il significato profondo dei riti sia anche un modo per mettere ordine nella realtà. Il rito ha la capacità di esprimere l'inesprimibile e al tempo stesso di tenere a bada l'incertezza dell'esistenza».

**Cos'è per lei la scrittura?**

«Quella letteraria è uno strumento di esplorazione molto specifico, che può illuminare zone che solitamente restano al buio. La letteratura ha il potere di entrare in spazi indefiniti che compongono la nostra realtà. E tutto ciò passa anche da una dimensione artistica, estetica che consente appunto alla letteratura di avere questa capacità conoscitiva».

©/PRODUZIONE RISERVATA



Gregory Peck nel famoso film di John Huston del 1956 «Moby Dick, la balena bianca»



Lorenzo Alunni

## Le sue carte in un libro

### Mario Agnes, l'osservatore

Nel 2018, a 86 anni, è venuto a mancare Mario Agnes. Già presidente dell'Azione Cattolica, nel 1976 Paolo VI lo chiamò a presiedere la società editrice del quotidiano «Avvenire». Nel 1984 passa a dirigere «L'Osservatore Romano» (fino al 2007), chiamato da Giovanni Paolo II. Agnes archiviava tutto, dalle minute delle lettere ai verbali delle riunioni, dalle bozze degli articoli agli auguri natalizi. Ne «L'osservatore. 35 anni di storia della Chiesa nelle carte private di Mario Agnes» di Ignazio Ingrao (San Paolo, pp. 192, euro 19) le testimonianze, da Veltroni a Ciriaco De Mita, a Fausto Bertinotti, arricchiscono la ricostruzione, attraverso i documenti di Agnes, di un tratto di storia italiana del '900.